

Un adattamento splendido e riuscito de
"IL DIARIO DI ANNA FRANK"



FESTIVAL DI CANNES
FUORI CONCORSO
SELEZIONE UFFICIALE 2012

PURPLE WHALE FILMS presenta

Anna Frank e il diario segreto

UN FILM DI ARI FOLMAN



info e prenotazioni

un film distribuito da



NUMERO VERDE 800 931 105
info@circuitocinemascuole.com
www.circuitocinemascuole.com

LUCKY  RED

<https://www.luckyred.it/movie/anna-frank-e-il-diario-segreto/>

SINOSSI



Nell'Amsterdam dei nostri giorni prende vita Kitty, l'amica immaginaria a cui Anne Frank scrive nel suo famoso Diario.

Ignara del fatto che sono passati 75 anni, Kitty suppone che se lei è viva, allora deve sicuramente esserlo anche Anne. Decide così di partire alla ricerca della sua cara amica, compiendo un viaggio attraverso l'Europa contemporanea. Sempre accompagnata dal suo prezioso Diario e con l'aiuto dell'amico Peter, che gestisce un nascondiglio segreto per rifugiati irregolari, Kitty segue le tracce di Anne, dall'occupazione nazista fino alla sua tragica fine durante l'Olocausto.

Disorientata dal nostro mondo lacerato e dalle ingiustizie che i bambini rifugiati devono sopportare, Kitty decide di portare avanti il messaggio di Anne, un messaggio di speranza e generosità rivolto alle future generazioni.

Anne Frank e il suo straordinario diario rivivono in questo film d'animazione che unisce il passato al presente, il dramma dell'Olocausto e la crisi dei rifugiati, la generazione della seconda guerra mondiale e i giovani attivisti di oggi per rendere quanto mai attuale il libro, il messaggio che porta e il significato potente che può e deve avere ancora ai nostri giorni.





Intervista a Ari Folman

Anna Frank e il diario segreto è un film sull'Olocausto. Perché hai deciso di utilizzare l'animazione come mezzo di espressione per il tuo film?



Per raggiungere un pubblico giovane.

Ed è proprio per questo motivo che la Fondazione Anne Frank di Basilea mi ha contattato otto anni fa, chiedendomi espressamente di realizzare un film d'animazione per raccontare la storia dell'Olocausto in modo nuovo. Così è nata l'idea di fare di Kitty la protagonista del film, la narratrice. Le altre due richieste della Fondazione sono state di connettere il passato al presente e di seguire gli ultimi terribili sette mesi di vita di Anne Frank.

Come hai sviluppato questo modo nuovo di leggere il Diario di Anne nel film?

Come ho detto, la principale innovazione è stata quella di trasformare Kitty da amica immaginaria di Anne in una persona reale e vivente. Kitty è la protagonista del film. Lei cerca di scoprire cosa è successo ad Anne durante la fine della guerra: cosa le è capitato? Come è morta? Nel corso di questa indagine personale, Kitty scopre anche la situazione attuale dell'Europa, inondata di profughi da tutto il mondo che fuggono dalle zone di guerra.

Kitty è un personaggio creato da Anne; come hai fatto a portarla nella tua storia rimanendo fedele alla visione che Anne Frank aveva di lei?

Anne Frank ci ha lasciato molte descrizioni di Kitty: chi è, che aspetto e che tipo di personalità ha, e naturalmente, il suo dialogo con Kitty. Io ho fatto un ulteriore passo avanti trasformando Kitty in un alter ego di Anne, attribuendole una personalità estroversa. È una combattente e, a differenza di Anne, non è limitata dai genitori o dagli altri abitanti del nascondiglio e può fare tutto ciò che Anne poteva fare solo con l'immaginazione. Perché altrimenti Anne l'avrebbe inventata?



Nel film Kitty diventa un'attivista per i rifugiati. La considereresti parte dei nuovi movimenti politici giovanili sul clima e sui diritti umani?

Kitty è una figlia dei nostri tempi. Nel film costruisce un ponte tra passato e presente. Mentre si avventura nel mondo, incontra giovani come lei che sono in pericolo, forse perché devono fuggire da zone di guerra. Ciò ricorda a Kitty che Anne non ha avuto l'opportunità di scappare durante il suo periodo di clandestinità. Questa consapevolezza la trasforma in un'attivista, usando i suoi poteri per promuovere un movimento per i diritti dei bambini.

Nel film, oltre alla storia di Kitty, il giovane pubblico affronta l'Olocausto. Quelle scene ti hanno creato particolari difficoltà? Come le hai gestite?

Realizzare la scena in cui la famiglia Frank arriva al campo di concentramento di Auschwitz è stato il compito più difficile dell'intero film. Come mostrare questo momento ai ragazzi? L'animazione ci fornisce una vasta gamma di opzioni, ma abbiamo dovuto scegliere saggiamente tra queste. Alla fine ho trovato numerosi parallelismi tra i luoghi di sterminio dei nazisti e gli Inferi della mitologia greca. Anne Frank era ossessionata dalla mitologia greca. I nazisti usavano treni, facevano selezioni e riempivano campi di sterminio. Nella mitologia greca non ci sono treni ma traghetti, non terra, ma fiumi; Ade, il dio degli Inferi, seleziona chi deve entrare. Abbiamo creato un montaggio per far capire a tutti l'esperienza della famiglia Frank nel campo, mostrandola attraverso immagini derivate dalla mitologia greca, ma raccontando la storia originale.

Raccontare la storia dell'Olocausto a un pubblico giovane è una sfida difficile. Come hai trovato il modo per comunicarla?

Mi sono semplicemente rivolto al potere dell'immaginazione. Se devi raccontare una storia così dura, puoi lavorare con l'umorismo o con molte emozioni. Entrambi i metodi presentano strade praticabili. Ma se esageri e sottoponi il pubblico a stanchi cliché di agonia e dolore, rischi di estenuare gli spettatori. Devi mantenere un equilibrio mostrando gli aspetti umani dei personaggi ed evitando di esagerare con le emozioni.

Pensi che il Diario fornisca una solida base da cui partire per spiegare la storia ai ragazzi?

Sì. Il Diario è profondamente umano e molto facile da leggere, comprendere e spiegare. E mancano tutti gli orrori che Anne e Margot hanno vissuto dopo che Anne è stata costretta a smettere di scrivere. Non abbiamo sue testimonianze per documentare quei sette mesi che furono il periodo peggiore della sua vita. Ciò rende più facile raccontare, come universale, la storia di una ragazza isolata in tempo di guerra e sotto costante minaccia di morte; anche se a questa mancano gli orrori di coloro che morirono di fame nei ghetti o che furono deportati in treno verso l'Est durante la "Soluzione Finale".



Hai iniziato a lavorare alla sceneggiatura alcuni anni prima dell'inizio della crisi dei rifugiati in Europa nel 2015. Che impatto hanno avuto le immagini che si vedevano in TV sul tuo lavoro nel film?

La sceneggiatura si è evoluta seguendo le vicende della vita reale. All'inizio del lavoro, alla fine del 2013, non pensavo ai rifugiati, ma alle ragazze delle zone di guerra che hanno vissuto storie simili a quella di Anne. Ma quando l'immigrazione di rifugiati verso l'Europa ha raggiunto l'apice nel 2018 e nel 2019, ho riscritto la sceneggiatura, sebbene avessimo già utilizzato la precedente come base per la prima parte dell'animazione. La seconda parte, come dicevo, originariamente riguardava le ragazze, poi mi sono concentrato sui bambini in fuga dalle zone di guerra per cercare la salvezza in Europa. Questo è uno dei vantaggi dell'animazione: le produzioni richiedono così tanto tempo che è ancora possibile apportare modifiche nel bel mezzo della realizzazione di un progetto.

Cosa ha ispirato la nascita del personaggio di Awa, una giovane rifugiata africana?

Ho studiato come e lungo quali rotte i rifugiati africani raggiungono l'Europa; Awa è una rifugiata del Mali. Poiché la storia si svolge ad Amsterdam, ho ritenuto opportuno presentare una ragazza africana. Inoltre, la storia abbraccia tre generazioni: da Anne, che ha inventato Kitty e le lascia il libro; a Kitty, che trova Awa e le consegna il diario. Ma non è nostra intenzione confrontare l'Olocausto con le ondate di rifugiati che hanno raggiunto l'Europa negli ultimi cinque anni. Non puoi confrontare questi eventi in alcun modo. Vogliamo solo portare all'attenzione di chi vede il film che un bambino su cinque sul pianeta, oggi, è in pericolo di vita a causa delle guerre. Vogliamo aiutare gli spettatori a capire cosa significa essere un bambino nato in una zona di guerra. Dal punto di vista di un bambino, le storie di Anne e Awa hanno dei punti di contatto.



CHI E' ANNE FRANK?

Tutti sappiamo chi è Anne Frank, ma conosciamo davvero i dettagli della sua storia e come è nato il suo celebre diario?



Anne Frank nasce il 12 giugno 1929 nella città tedesca di Francoforte sul Meno. Ha una sorella, Margot più grande di tre anni. In quegli anni la Germania vive una grave crisi: il lavoro scarseggia, c'è molta povertà. Nel frattempo Adolf Hitler con il suo partito attira un numero crescente di sostenitori. Hitler, strumentalizzando i sentimenti antisemiti che regnano in Germania, attribuisce agli ebrei la colpa di tutti i problemi del paese. Vista la situazione, i genitori di Anne - Otto ed Edith Frank - decidono di trasferirsi ad Amsterdam, dove Otto avvia un'impresa che commercia in pectina, un addensante per la preparazione delle marmellate.

Ben presto Anne si sente a casa nei Paesi Bassi: impara la lingua, stringe delle amicizie e frequenta una scuola olandese.

Il 1° settembre 1939 - Anne ha 10 anni - la Germania nazista invade la Polonia: è l'inizio della seconda guerra mondiale. Il 10 maggio 1940 i nazisti invadono anche i Paesi Bassi. Poco a poco, inesorabilmente, gli occupanti introducono leggi e regolamenti che limitano la vita e la libertà degli ebrei. Ad esempio, gli ebrei non possono frequentare parchi, cinema e negozi, devono cucire una stella giudaica sugli abiti e tutti i ragazzi devono frequentare una scuola separata solo per ebrei. Otto Frank perde la sua impresa perché gli ebrei non possono più essere proprietari di aziende. Il 5 luglio 1942, quando Margot riceve la chiamata per andare a lavorare nella Germania nazista, i suoi genitori non si fidano e decidono di entrare in clandestinità per sfuggire alle persecuzioni. Già dalla primavera del 1942, il padre di Anne, con l'aiuto dei suoi ex colleghi, stava allestendo un nascondiglio nel retro dell'edificio della sua impresa al numero 263 di Prinsengracht. Qualche tempo dopo anche altri quattro clandestini si rifugeranno qui. Il nascondiglio è affollato, Anne deve essere silenziosa e spesso ha paura. Per il suo tredicesimo compleanno Anne, che in quel momento non vive ancora nel nascondiglio, aveva ricevuto in dono un diario.



Durante i due anni di clandestinità Anne scrive quello che succede nel nascondiglio, quello che sente e pensa. Scrivere la aiuta a far passare il tempo. Quando dall'Inghilterra il Ministro dell'Istruzione del governo olandese lancia a Radio Oranje un appello, chiedendo di conservare tutti i diari e i documenti della guerra, ad Anne viene l'idea di elaborare i suoi diari in un'unica storia con il titolo *Het Achterhuis* (letteralmente La casa sul retro).

Anne inizia a riscrivere il suo diario, ma prima di finire il lavoro, lei e gli altri clandestini vengono scoperti e arrestati dagli agenti di polizia il 4 agosto 1944. Ad oggi, non sappiamo il motivo del raid della polizia. Per fortuna, prima che l'alloggio fosse svuotato dai nazisti, una parte degli scritti di Anne viene salvata da due delle persone che avevano aiutato i clandestini a nascondersi.

I nazisti deportano gli ex clandestini nel campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il viaggio in treno dura tre giorni, che Anne e più di mille persone trascorrono stipati in vagoni per il trasporto di bestiame. Cibo e acqua scarseggiano, come wc c'è soltanto un barile. All'arrivo ad Auschwitz i medici nazisti selezionano chi può eseguire il pesante lavoro forzato e chi no. Circa 350 persone dal convoglio di Anne vengono uccise nelle camere a gas subito dopo il loro arrivo. Anne, insieme alla sorella e alla madre, giunge nel campo di lavoro femminile, Otto in un campo maschile.

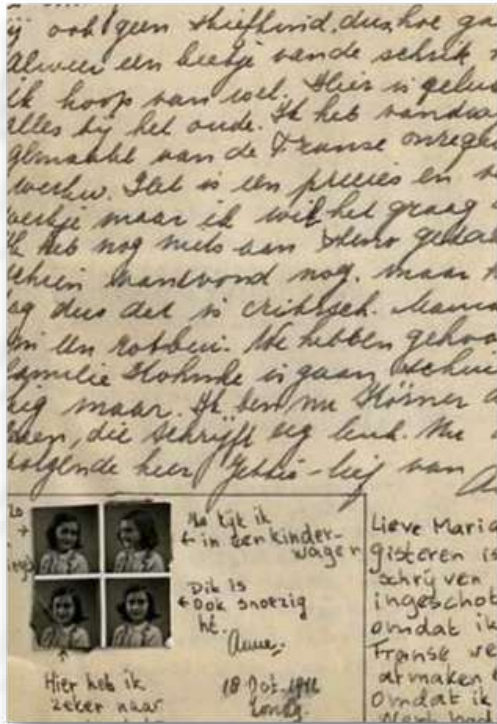
All'inizio del novembre 1944 Anne è nuovamente deportata. Lei e la sorella vengono trasferite nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. I genitori rimangono ad Auschwitz. Anche a Bergen-Belsen le condizioni sono terribili: non c'è quasi niente da mangiare, fa freddo e Anne, come la sorella, si ammala di tifo esantematico. Muoiono entrambe nel febbraio del 1945. Otto, il padre di Anne, è l'unico dei clandestini della casa sul retro a sopravvivere alla guerra. Viene liberato ad Auschwitz dai russi e durante il lungo viaggio di ritorno nei Paesi Bassi viene a sapere che sua moglie Edith è morta. Nei Paesi Bassi apprende anche la notizia della morte di Anne e Margot.

Le pagine conservate del diario di Anne suscitano una profonda impressione in Otto: è lì che scopre che Anne desiderava diventare scrittrice o giornalista e che intendeva pubblicare le storie sulla vita nel nascondiglio segreto. Gli amici convincono Otto a pubblicare il diario e il 25 giugno 1947 compare *La casa sul retro* con una tiratura di 3.000 copie. Ma non è tutto: il libro è tradotto in una settantina di lingue, è adattato per il teatro e per lo schermo. In tutto il mondo si viene a conoscere la vicenda di Anne e nel 1960 il nascondiglio apre le sue porte come un museo: la Casa di Anne Frank. Otto partecipa alle attività della Fondazione Anne Frank e del Museo fino al 1980, anno della sua morte



Chi è la "Cara Kitty"?

Lieve Kitty,



Nella stesura del suo diario, Anne sente la necessità di scrivere a qualcuno e inventa diversi personaggi immaginari: Kitty, Pop, Phien, Conny, Lou, Marjan, Jettje ed Emmy. Nella sua fantasia questi personaggi formano una cerchia di amici, ma ben presto la preferita diventa Kitty, che fa la prima apparizione nel diario di Anne il 22 settembre 1942.

Anche se Kitty sarebbe diventata la migliore amica immaginaria, durante la prima metà dell'anno nell'alloggio segreto, Anne indirizza la maggior parte delle sue lettere ad altri. Pop, per esempio, ha ricevuto 9 lettere, mentre Kitty ne ha ricevute solo 8. Nell'ottobre 1942, Anne fantastica di pattinare e recitare in un film con Kitty nella neutrale Svizzera. Descrive Kitty come "una bella ragazza di 14 anni" e dice che stavano diventando "amiche intime".

Non è chiaro quando Anne decide di indirizzare le sue lettere solo a Kitty, perché i suoi diari del 1943 non sono sopravvissuti (esiste solo una versione riscritta di quell'anno). Nel diario, datato dal 22 dicembre 1943 in poi, Anne indirizza costantemente le sue lettere a Kitty. A quel punto, gli altri suoi amici immaginari erano usciti dal gruppo.

Sebbene Kitty sia conosciuta per i diari di Anne, Anne non ha inventato il personaggio da sola. In origine, Kitty era un personaggio della popolare serie Joop ter Heul, scritta da Cissy van Marxveldt. Questi libri per ragazze ruotavano attorno alle avventure di Joop ter Heul e delle sue amiche, tra cui c'era Kitty Francken. Era allegra e spiritosa, oltre che testarda e sfacciata. Anne aveva iniziato a leggere i libri di Joop ter Heul prima di nascondersi e aveva terminato l'intera serie nell'alloggio segreto. Alcuni di questi libri sono scritti in forma epistolare, cosa che potrebbe aver ispirato Anne a utilizzare la stessa forma per il suo diario.



Il Diario di Anne Frank

storia, approfondimenti, curiosità dalla nascita alla pubblicazione



I brani del diario vennero letti non solo dai parenti, ma anche dagli amici, che subito si resero conto di come i testi di Anne fossero un importante documento umano. Ci volle del tempo prima che Otto si convincesse a pubblicare il diario. Non fu facile trovare un editore dopo la guerra, perché la maggior parte delle persone voleva guardare solo al futuro.

Jan e Annie Romein, entrambi storici, aiutarono Otto Frank a trovare un editore. Jan Romein aveva letto il diario e aveva scritto un articolo intitolato *A Child's Voice* sul giornale olandese *Het Parool*. Questo articolo suscitò l'interesse di Contact, una casa editrice di Amsterdam.



Anne e Margot Frank

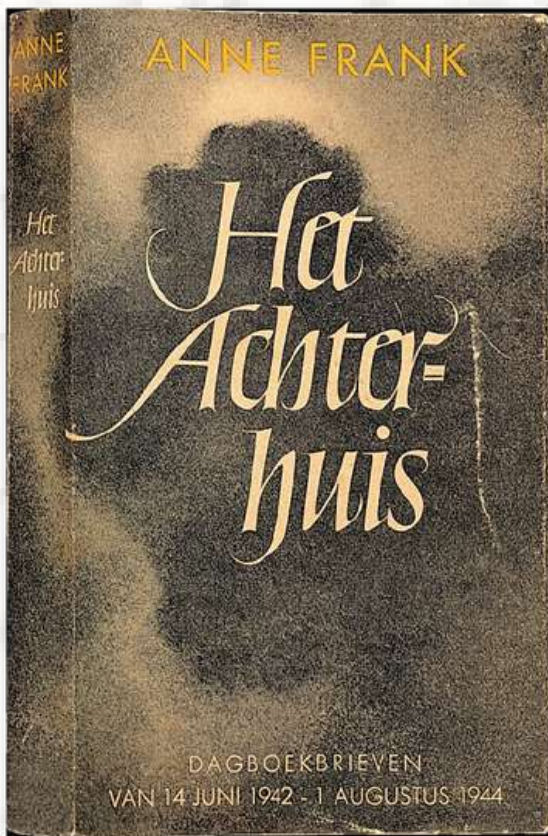


Margot, Otto, Anne ed Edith Frank

«Questa è l'eredità di tua figlia Anne», disse Miep Gies a Otto Frank quando gli consegnò gli scritti di Anne che era riuscita a salvare dal nascondiglio segreto prima che venisse svuotato dai nazisti. Otto aveva appena saputo che le sue figlie Margot e Anne erano morte a Bergen-Belsen.

Inizialmente Otto non riuscì a leggere i testi di Anne: «Non ho la forza di leggerli», scriveva alla madre il 22 agosto 1945. Un mese dopo aveva cambiato idea e decise di copiarne alcuni estratti per i suoi parenti a Basilea cominciando anche a lavorare a una traduzione in tedesco del diario.

Otto dichiarò: «La Anne che mi è apparsa davanti era molto diversa dalla figlia che avevo perso. Non avevo idea della profondità dei suoi pensieri e sentimenti».



Il libro fu pubblicato nel 1947, cinque anni dopo il tredicesimo compleanno di Anne. Era stata lei stessa ad inventare il titolo del libro: *Het Achterhuis* (*The Secret Annex*); il 29 marzo 1944, infatti, Anne aveva scritto sul suo diario: "Immaginate quanto sarebbe interessante se pubblicassi un romanzo sull'alloggio segreto".

Dopo la prima edizione (3.036 copie), seguì la seconda edizione (6.830 copie) nel dicembre 1947 e la terza edizione (10.500 copie) nel febbraio 1948.

Il successo di *Het Achterhuis* nei Paesi Bassi incoraggiò Otto Frank a cercare opportunità di pubblicazione in altri paesi. Dopo un'edizione francese (1950), ne seguì una tedesca (sempre nel 1950). Nel 1952 furono pubblicate due versioni inglesi, una per la Gran Bretagna e l'altra per gli Stati Uniti. Negli anni ***Il diario di Anne Frank* è stato tradotto in moltissimi paesi del mondo e, attualmente, è disponibile in oltre 70 lingue.**



La struttura del diario

e le sue due versioni



ingresso del nascondiglio segreto

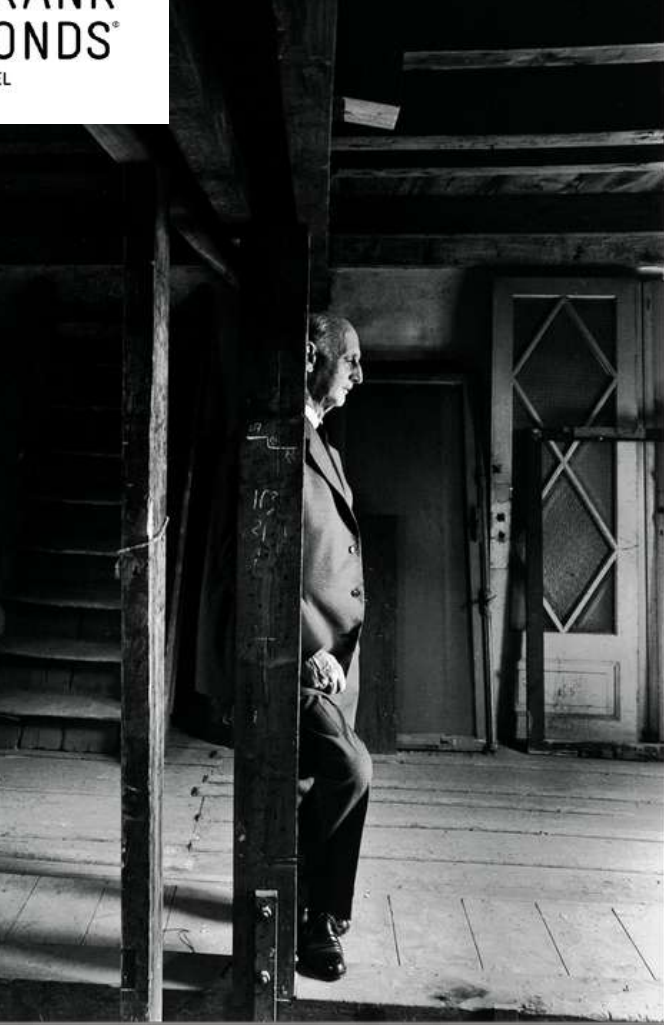
Ma cosa ispira Anne a scrivere un libro sulla sua permanenza nell'alloggio segreto?

Il 28 marzo 1944 gli abitanti dell'alloggio segreto ascoltano alla radio un appello del ministro olandese Bolkestein che chiede agli olandesi di conservare scritti, diari e documenti importanti per testimoniare dopo la guerra cosa avevano vissuto e subito durante l'occupazione tedesca. È questa la prima ispirazione di Anne, che decide, una volta finita la guerra, di pubblicare un libro sulla sua esperienza. Inventa subito il titolo - *Het Achterhuis*, o *The Secret Annex* - e inizia a lavorare al progetto il 20 maggio 1944. Riscrive gran parte del suo diario, omette alcuni testi e ne aggiunge molti nuovi. Anne lavora sodo: in pochi mesi scrive circa 50.000 parole, riempiendo più di 215 fogli di carta.

Il diario è uno dei primi oggetti che Anne porta con sé quando si nasconde. L'ultima annotazione è datata 5 dicembre 1942: sono cinque mesi che è nell'alloggio segreto. Anne aggiunge alcuni testi in date successive, ad esempio 2 maggio 1943 e 22 gennaio 1944, ma sebbene il diario abbia ancora diverse pagine vuote, lo considera pieno e per continuare a scrivere utilizza dei quaderni, che le danno sua sorella Margot e le persone che aiutano la famiglia Frank a nascondersi. I taccuini redatti nel 1943 non sono stati ritrovati: di questo periodo fortunatamente rimane la versione riscritta da Anne. Restano due quaderni del 1944: uno copre il periodo dal 22 dicembre 1943 al 17 aprile 1944 e l'altro dal 18 aprile 1944 al 1 agosto 1944, data dell'ultima lettera, scritta tre giorni prima dell'arresto.



Anne Frank



Quali sono le principali differenze tra il diario di Anne e *Het Achterhuis*?

La quindicenne Anne guarda in modo molto critico ai testi scritti dalla tredicenne Anne, riscrivendo con particolare attenzione i testi dei primi sei mesi di clandestinità. Sono qui le maggiori differenze tra il diario originale e la versione riscritta. Invece, poiché le lettere del diario originale del 1943 non sono sopravvissute, conosciamo di esse solo la versione riscritta.

Otto non si è limitato a pubblicare la versione riscritta di Anne: dal 29 marzo 1944 in poi ha aggiunto i testi originali del diario e ha reinserito alcuni dei passaggi che Anne aveva tralasciato durante la riscrittura, ad esempio alcuni passaggi negativi dedicati alla madre, cancellati dalla versione riscritta e i brani dedicati all'amore per Peter, che Anne aveva eliminato. Nel 2000, si è scoperto che Otto aveva deciso di omettere una lettera del diario in cui Anne era molto critica sul suo matrimonio con Edith. Otto ha anche corretto gli errori linguistici presenti nel diario.

Anne Frank Fonds

Unico degli otto abitanti dell'alloggio segreto a sopravvivere alla persecuzione degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, Otto Frank ha istituito l'Anne Frank Fonds a Basilea nel gennaio 1963 allo scopo di promuovere a livello mondiale l'opera di Anne e tutelarne l'utilizzo e la diffusione. L'Anne Frank Fonds, per volontà del suo fondatore, è il suo erede universale e detiene i diritti su tutti gli scritti, utilizzando le risorse a scopo benefico per dare seguito al messaggio, sempre vivo, di Anne. In particolare ha sostenuto progetti per la pace e il dialogo tra giovani ebrei e palestinesi, ha lavorato per il rafforzamento dei diritti umani e l'opposizione a qualsiasi forma di discriminazione, razzismo e antisemitismo.

Tutte le notizie e le informazioni provengono dal sito www.annefrank.org, dedicato a quella che oggi è la casa museo di Anne Frank e che sorge in quello che fu l'alloggio segreto.

Anne Frank e il cinema



Anne Frank ha ispirato la realizzazione di film e documentari, a partire da *Il diario di Anne Frank* (1959) di George Stevens che a quattordici anni di distanza dalla morte di Anne realizza il primo film che racconta la sua storia al cinema. Il film si basa sull'adattamento teatrale del diario e racconta i due anni trascorsi in clandestinità, fino a quando nel nascondiglio irrompono le SS. Il film si conclude con il padre di Anne, Otto Frank, che rilegge la frase forse più celebre del diario, di certo tra le più strazianti: "Nonostante tutto, io credo ancora che la gente in fondo sia buona". Presentato in concorso al 12° Festival di Cannes, il film ha anche vinto tre Premi Oscar.








Nel 1978 anche il Giappone dedica un tributo alla figura di Anne con il film anime *Anne no nikki: Anne Frank monogatari* (1978) diretto da Eiji Okabe. Il film, sempre ispirato al diario e agli avvenimenti che racconta, è ancora inedito in Italia. Nel 1995 è stato prodotto un remake di questo film diretto da Akinori Nagaoka, intitolato *Anne no nikki*, anche questo per ora inedito in Italia.









Nel 1988 il regista olandese, realizza il documentario televisivo *Laatste zeven maanden van Anne Frank* (Gli ultimi sette mesi di Anne Frank) che, come dichiara il titolo, racconta gli ultimi sette mesi della vita di Anne. E sette sono anche le donne intervistate nel documentario, che furono tutte imprigionate assieme ad Anne presso il campo di transito di Westerbork e i campi di concentramento di Auschwitz e Bergen-Belsen. Si tratta delle ultime persone che hanno visto Anne viva.

Perchè vedere *Anna Frank e il diario segreto*



-  È un'occasione per riscoprire il Diario di Anna Frank e tracciare interessanti parallelismi tra il libro e il film, oltre che per approfondire curiosità circa la vita della giovane scrittrice.
-  I protagonisti sono bambini e ragazzi e i giovani spettatori potranno così assistere ad un'esperienza di apprendimento ancora più coinvolgente ed emozionante.
-  È ricco di spunti per successivi confronti e riflessioni sulla Storia e sui giorni nostri.
-  Insegna il valore di principi importanti come la solidarietà e il rispetto dell'altro.
-  È un imperdibile appuntamento con la Storia raccontata attraverso il linguaggio dell'animazione, tra i più amati dalle giovani generazioni.

Spunti di riflessione

-  Scrivi o hai mai scritto un diario? Oppure utilizzi nuove forme e nuovi spazi per raccontare la tua storia personale?
-  Scrivi una lettera ad Anna Frank raccontandole come è cambiato il mondo grazie alla pubblicazione del suo diario.
-  Nel film si crea un parallelismo fra la situazione degli ebrei durante l'Olocausto e quella attuale dei profughi provenienti da paesi in guerra. Analizzate entrambe le situazioni per trovare i punti che accomunano la storia all'attualità.
-  Approfondisci la storia dell'Olocausto e come è stato narrato ai ragazzi al cinema e nella letteratura
-  Il film crea un legame fra la persecuzione degli ebrei e la situazione attuale dei migranti; Fai una ricerca per capire cosa è necessario per ottenere lo status di rifugiato e scrivi le tue riflessioni.
-  L'Articolo 3 della Costituzione Italiana dice che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." Secondo la tua esperienza, questo principio è rispettato nella vita di tutti i giorni?